

Boselli, presidente della Camera nazionale, parla di una situazione mai vista in quarant'anni. Le promesse non mantenute del governo

# La crisi sfila in passarella, la moda non vende più

## Generali cresce nonostante l'Argentina

**MILANO** Risultati positivi per Generali nel 2001. Il gruppo ha registrato una crescita degli utili del 4,7% a 45 miliardi di euro. A livello consolidato i dati provvisori indicano, dopo un accantonamento di 100 milioni di euro per i rischi connessi alle partecipazioni detenute in Argentina, un risultato finale che dovrebbe attestarsi a un livello lievemente inferiore rispetto ai 1.152 milioni di euro del 2000. Senza considerare l'accantonamento, il risultato - si legge in una nota del gruppo - si presenterebbe in leggera crescita. I premi raccolti dalla

capogruppo, secondo le prime indicazioni emerse dal cda della compagnia che esaminerà i conti definitivi il 25 marzo a Milano, sono saliti del 6,2% a 5,2 miliardi di euro. Il buon andamento della gestione ordinaria permetterà di raggiungere nel 2001 un risultato economico superiore ai 381 milioni di euro del precedente esercizio. Quanto ai conti di Generali, il miglioramento del gruppo è da collegare all'andamento della gestione industriale che ha consentito di assorbire le conseguenze dell'andamento negativo dei mercati borsistici.

Roberto Rossi

**MILANO** «Va male. Gli ordini hanno subito un brusco rallentamento a fine settembre e adesso ne paghiamo le conseguenze peggiori. Si tratta di una crisi mai vista anche per uno come me che lavora in questo settore da oltre quarant'anni».

Il grido di dolore è quello di Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana. Lo ha lanciato a margine della presentazione della settimana milanese della moda. Lo ha lanciato per attirare l'attenzione dei media su un settore che, nonostante rappresenti uno dei fiori all'occhiello del made in Italy, in questo periodo buio non ha ricevuto nessun aiuto dal governo.

«La situazione dei consumi è chiara a tutti - ha continuato Boselli -, basta vedere quanto è successo al Salone dell'Auto. È una situazione generale che non poteva non ripercuotersi anche sulla moda. Abbiamo

avuto nei mesi scorsi dei contatti con il governo, abbiamo parlato con l'onorevole Valducci che era stato delegato dal ministro Marzano. Ci hanno fatto delle promesse, ma poi non è successo nulla».

Per Boselli, «già prima dell'11 settembre c'era una situazione di stasi e dopo siamo andati peggio. Abbiamo perso sei mesi o addirittura un anno perché il nostro settore è molto stagionale. Adesso speriamo in una ripresa che ci porterà a un miglioramento effettivo verso la fine dell'anno».

E se proprio si deve parlare di ripresa, questa potrebbe arrivare a settembre, quando partirà la produzione per l'estate del 2003. «Con l'effetto 11 settembre abbiamo perso una tornata - ha detto il presidente della Cnmi - e per noi perdere una stagionalità vuol dire perdere sei mesi». D'altronde la crisi, seppur non eclatante, si avvertiva già prima degli eventi dell'11 settembre: «c'era una stasi congiunturale - ha spiegato Boselli - e la spallata ha aggravato la crisi e accelerato i cambiamenti strutturali, perciò

ora ci troviamo a gestire una situazione inusitata, frutto di coincidenze negative». La situazione, per quanto se ne intraveda una fine, rimane grave, perché cali di questa portata - ha ricordato ancora Boselli - non si vedevano dal 1975».

Da parte sua, il Governo «non si è impegnato a far nulla se non qualche promessa - conclude il presidente della Cnmi - al tavolo della moda di Firenze c'erano 95 partecipanti, troppi per concludere qualcosa, posso solo sperare che fosse un tavolo preparatorio per temi specifici e non solo una misurata demagogia».

Crisi o non crisi, comunque, dal 24 febbraio al 5 marzo saranno quasi duecento le sfilate in programma. Al quale si affiancheranno alcuni incontri a tema organizzati dal Comune di Milano e, per il primo anno, un premio giornalistico Milano per la Moda. Il clou degli incontri comunali saranno i rendez vous con gli stilisti e gli operatori del settore in Galleria, da sabato 2 marzo a mercoledì 6 marzo.

MICHELIN

## Condannata per attività antisindacali

La Michelin di Spinetta Marengo (Alessandria) «dovrà astenersi in futuro da comportamenti antisindacali e affiggere il provvedimento di condanna negli appositi spazi sul posto di lavoro». Lo ha disposto il tribunale di Alessandria nella sentenza che condanna l'azienda per i diversi comportamenti antisindacali tenuti: la sostituzione degli operai in sciopero inquadri con un livello superiore, la minaccia di chiusura dello stabilimento e della messa in libertà in caso di ulteriori scioperi e promessa di gratitudine dell'azienda nei confronti di coloro che non aderivano allo sciopero del 29 gennaio.

ISTAT

## Sit-in dei lavoratori per il contratto

Prosegue la protesta dei lavoratori dell'Istat che ieri, al termine di un'assemblea, sono scesi in strada inscenando un sit-in davanti alla sede dell'istituto. La manifestazione, composta di oltre 200 persone, si è successivamente spostata di poche centinaia di metri davanti al Ministero degli Interni, dove in visita il Presidente del consiglio. I lavoratori, che sono in stato di agitazione per il rinnovo del contratto, fanno sapere che domani bloccheranno il comunicato stampa relativo al fatturato e ordinativi dell'industria.

GAS-ACQUA

## Venerdì sciopera l'Emilia-Romagna

Venerdì 22 febbraio incroceranno le braccia per il contratto unico i lavoratori del settore Gas-Acqua dell'Emilia Romagna, aderenti ai sindacati Fnlc-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil. I manifestanti si incontreranno di fronte alla sede del Cispel di Bologna, in viale Silvani 6, per dar vita a una manifestazione di protesta.

CGIL VENETO

## Diego Gallo nuovo segretario

Diego Gallo è il nuovo segretario generale della Cgil del Veneto (360 mila iscritti). Lo ha eletto a voto segreto (103 voti favorevoli su 109 votanti), il comitato direttivo regionale. Tra le esperienze di Gallo quella nel distretto industriale della calzatura della Riviera del Brenta e la guida del sindacato degli edili e dei metalmeccanici; dal '99, era segretario generale della Camera del lavoro metropolitana di Venezia.

# Petrolchimico, 20mila in piazza a Gela

Tutta la città ha manifestato ieri per difendere i posti di lavoro in pericolo

Salvo Fallica

**GELA** Ventimila in piazza a Gela non si erano mai visti. Ieri mattina ha sfilato un corteo lungo più di 5 chilometri e l'intera città si è identificata con i 4.000 lavoratori che rischiano il posto di lavoro per la chiusura del Petrolchimico. Così a sfilare accanto agli operai, vi erano intere famiglie, i commercianti, gli studenti ed i politici.

Tutti in piazza, per la salvaguardia dei livelli occupazionali, per dire no alla chiusura del Petrolchimico, che a Gela vuol dire motore dell'economia. È una realtà industriale allo stato attuale insostituibile, perché non ha alternative. E la gente di Gela, dimenticata come l'intera Sicilia dal governo Berlusconi, è scesa democraticamente e civilmente in piazza a lottare per un diritto inalienabile: il lavoro.

Il lavoro che in questo caso c'è, e che migliaia di persone non vogliono perdere. La chiusura del Petrolchimico vorrebbe dire la crisi sociale ed economica, aprirebbe le porte alla povertà o ad una emigrazione di massa. Non a caso, tra gli slogan più gridati nel corteo vi era «Giù le mani dalla raffineria dell'Agipetroli».

In una delle città più rosse della Sicilia, attraversata da mille contraddizioni, il Petrolchimico ha rappresentato, pur con limiti storici ed economici, un'occasione di sviluppo, ha dato e dà lavoro. Adesso i sindacati, in maniera unitaria, dicono di essere d'accordo con la salvaguardia dell'ambiente, ma i diritti dei lavoratori non si toccano. Quanto sia importante il Petrolchimico di Gela, lo spiega bene Rocco Siciliano, un sindacalista della Cisl. «Qui Petrolchimico vuol dire una vita dignitosa per diecimila persone. L'Eni paga ogni anno centottanta miliardi di lire di stipendi ai dipendenti e tre anni fa, ad esempio, ha stanziato commesse per oltre trecento miliardi».

Significativo anche un passaggio delle dichiarazioni di Aldo Amoretti, segretario regionale della Cgil: «C'è voglia di verità. L'industria può convivere con la tutela della salute. I problemi a Gela non si possono affrontare con il cappio



Sciopero generale a Gela in seguito al provvedimento della magistratura che ha posto sotto sequestro numerosi impianti dell'Agip Petroli, per i gravi danni arrecati all'ambiente Ansa

al collo. Le misure imposte all'azienda dalla magistratura invece sono un cappio. Siamo a favore di una sospensione temporanea del provvedimento di sequestro degli impianti per un confronto serio che verifichi i problemi esistenti per poi passare alla loro soluzione».

Amoretti aggiunge: «L'Agip ha fatto tanto per risolvere le questioni ambientali. Ovviamente non è tutto a posto, ma siamo su una linea di risanamento evidente». L'ex sindaco di Gela Franco Gallo, un diesino, spiega: «Non si vuole fare nulla per la Sicilia, la nostra isola è

stata abbandonata dal governo nazionale e da quello regionale. Il mio grido d'allarme, quando mi sono dimesso, era un urlo di speranza. Dal governo non vi è stata alcuna risposta».

A Gela la situazione è difficile e confusa, è così complicata che per descriverla con una metafora vien voglia di parafrasare il titolo dell'ultimo libro di Domenico Cacopardo, «Cadenze d'inganno». Ma in questo difficile momento storico, se la politica è in panne, dalla società civile, dai sindacati, dalle associazioni giunge un chiaro messaggio: «Gela svegliati, lotta per i tuoi figli».

A Gela servono interventi di riqualificazione industriale, non la chiusura del Petrolchimico. E le ragioni dei lavoratori sono ben espresse dallo slogan delle ragazze del laboratorio della raffineria e dei turnisti degli impianti che ieri mattina gridavano: «Non permetteremo a nessuno di giocare con il nostro futuro».

## Stop di 4 ore a Brindisi per il polo chimico

**BRINDISI** Proseguono a Brindisi le iniziative dei lavoratori del Polo chimico brindisino contro il disimpegno da parte della Dow Chemical che ha rilevato da circa sette mesi gli impianti che prima appartenevano all'Enichem. I lavoratori della chimica nella città pugliese sono circa 5000. I sindacati chiedono che gli impianti siano riavviati. Lunedì è stato organizzato uno sciopero di quattro ore ed una manifestazione per le

vie cittadine. Oggi la protesta si articolerà ancora attraverso quattro ore di sciopero ed una manifestazione a cui prenderanno parte tutti i lavoratori del polo chimico. Il momento più importante sarà comunque lunedì 25 febbraio, giorno in cui è previsto un incontro a Roma tra la delegazione dei lavoratori del polo chimico brindisino ed il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano.

Proposta unitaria dei sindacati che puntano sulla riduzione dei costi. Ma 3.400 lavoratori rischiano oggi la messa in mobilità

# Alitalia, ultimo round per gli esuberanti

**MILANO** Si tratta, ma intanto c'è il concreto rischio che l'azienda avvii oggi le procedure per la messa in mobilità di 3.400 lavoratori considerati in esubero. Stiamo parlando dell'Alitalia, i cui vertici si sono riuniti ieri nel consiglio d'amministrazione per poi incontrare in serata le rappresentanze sindacali.

Le forze sociali si sono presentate all'appuntamento con una proposta unitaria per arrivare, anche se fuori tempo massimo, a un'intesa per la riduzione del costo del lavoro: la parola d'ordine è limitare al massimo il ricorso ai contratti di solidarietà privilegiando la sospensione degli aumenti salariali. Analogamente i sindacati propongono di sospendere una parte dell'apporto aziendale al fondo di contribuzione complementare previsto per il personale navigante e una sospensione del pagamento delle ex

festività sopresse per il personale di terra. Insomma, un pacchetto di risparmi per limitare al massimo il ricorso ai contratti di solidarietà. Il contributo dei piloti alla riduzione del costo del lavoro si aggirerebbe intorno a 50 miliardi. Invece, i risparmi sul costo degli assistenti di volo dovrebbero aggirarsi intorno ai 25 miliardi, mentre l'apporto degli assistenti di terra dovrebbe essere di circa 80 miliardi.

Quanto alle risultanze del consiglio d'amministrazione svoltosi ieri, è stato deciso il ritorno di Alitalia Team nella capogruppo. È stato infatti deliberato il progetto di fusione per incorporazione nella spa della controllata Alitalia Team cui fu conferito, nell'aprile 2000, il ramo d'azienda per lo svolgimento di quasi tutte le operazioni di volo. Un provvedimento che permette la riunificazione nella capogruppo della direzione delle attività di volo e cerca di rispondere alle esigenze di razionalizzazione della struttura direttiva e di controllo dei costi.

Ad Alitalia Team il piano 1996-2000 dell'ex amministratore delegato della compagnia aerea, Domenico Cempella, aveva assegnato il ruolo di «capacity provider». Al 30 giugno scorso la controllata dell'avio-linea guidata da Francesco Mengozzi registrava un capitale sociale di 55,5 milioni di euro ed una situazione contabile in attivo per 3,9 milioni di euro (2,7 nel corrispettivo 2000). La flotta di Alitalia Team, sempre nel primo semestre dello scorso anno, era composta da 142 aerei a fronte di 7.978 addetti, di cui circa 2100 piloti. Il valore della produzione ammontava a 781 milioni di euro (+37% sull'analogo periodo del 2000).

Gruppo Parlamentare DS-Iulivo Camera dei Deputati  
Gruppo Parlamentare DS-Iulivo Senato della Repubblica  
Delegazione DS nel Gruppo PSE al Parlamento Europeo

## Convegno Dall'Euro alla Costituzione europea

Idee e proposte sull'avvenire dell'Unione Europea

ore 10  
Introduzione  
Pasqualina  
Napoletano

Relazione  
Giorgio Napolitano  
La Convenzione europea: un progetto democratico, un disegno costituzionale

Comunicazioni:  
Umberto Ranieri  
La politica estera, di sicurezza e di difesa comune

Elena Paciotti  
Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia

Andrea Manzella  
L'esperienza della Convenzione per la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

Giorgio Ruffolo  
La moneta unica e il governo dell'economia europea

Bruno Trentin  
Lavoro e politiche sociali in Europa: la realizzazione degli obiettivi di Lisbona

ore 17  
Intervento conclusivo  
Piero FASSINO  
Segretario nazionale Ds

Intervengono:

Giuliano Amato  
Lamberto Dini  
Gavino Angius  
Luciano Violante  
Silvano Andriani  
Mercedes Bresso  
Massimo Carraro  
Marta Dassù  
Virgilio Dastoli  
Claudio Fava  
Fiorella Ghilardotti  
Renzo Imbeni  
Enzo Lavarra  
Enrico Letta  
Claudio Martini  
Gianni Pittella  
Carlo Rognoni  
Guido Sacconi  
Massimo Salvadori

Marina Sereni  
Stefano Silvestri  
Valdo Spini  
Gianni Vattimo  
Luciano Vecchi  
Walter Veltroni  
Demetrio Volci  
Mauro Zani

## Roma, giovedì 21 febbraio

ore 10.00 -18.00  
Centro Convegni Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli, 36

